

Quando la repubblica si fa costituzione

*Storia e futuro della democrazia
tra trasformazioni
tecnologiche e geopolitiche*



Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano
Via Sant'Eufemia 12, Piacenza

19-20-21 novembre 2026
(in presenza e in streaming)

In copertina:

Marta Minujin, Partenone, Documenta XIV, Kassel, 2017. (Foto Danieli, 2017)

L'opera è realizzata assemblando circa 100.000 volumi censurati o proibiti in varie parti del mondo da regimi autoritari.

Quando la repubblica si fa costituzione

Storia e futuro della democrazia tra trasformazioni tecnologiche e geopolitiche

XI edizione del Convegno sulla Storia e il suo insegnamento nell'era digitale

Quest'anno ricorre, e lo festeggiamo, l'Ottantesimo anniversario dell'elezione dell'Assemblea costituente, che ha rappresentato il momento iniziale di quel percorso che ha condotto alla stesura e all'approvazione della Costituzione italiana. L'Isrec-Istituto di storia contemporanea di Piacenza vuole prendere spunto da questo anniversario come occasione per una riflessione storica che – come accaduto anche nei convegni degli anni scorsi – cerchi di mettere in dialogo il passato e il presente.

Le Costituzioni, a partire da quella americana e da quella francese, nell'epoca delle grandi rivoluzioni di fine Settecento, hanno segnato l'avvento della modernità politica, delle libertà civili, della partecipazione popolare, di un percorso ininterrotto attorno al tema dei diritti. Tuttavia vediamo che oggi, in molta parte del mondo, e anche in Stati dove la democrazia è parte integrante della storia e dei valori delle comunità che vi vivono, è presente una visione che sembra in conflitto con quella delle costituzioni storiche: da quelle iniziali (americana e francese), appunto, a quelle della Germania nel primo dopoguerra, dell'Italia nel secondo, dell'India dopo la fine del colonialismo britannico, del Sudafrica dopo la fine dell'apartheid, della Polonia o della Cecoslovacchia dopo il crollo del comunismo. In che modo costituzioni che spesso si somiglino e che hanno assunto da quelle precedenti gli aspetti migliori cercando di migliorarli e adattarli ai nuovi tempi riescono a tenere il passo coi problemi che assillano oggi tutte le democrazie liberali? Problemi di partecipazione elettorale, di rispetto delle minoranze, di mantenimento della divisione dei poteri, di ruolo dei parlamenti rispetto all'esecutivo. Come ge-

stire le sfide che le tecnologie della comunicazione impongono alla democrazia attraverso l'invasiva manipolazione dell'informazione e del consenso?

Quattro sessioni di intenso dibattito in un orizzonte di storia globale – riguardante inoltre i fondamenti normativi degli Stati Uniti d'America e dello Stato d'Israele –, inaugurate nella prima giornata da un focus sulla Costituzione italiana e sulla prospettiva federativa e costituzionale dell'Europa unita, condotte ognuna da un coordinatore, con ventuno tra relatrici e relatori, e l'aggiunta di un webinar di formazione docenti con esperti di didattica cercheranno di offrire approfonditi contributi ai temi in esame nella XI edizione del Convegno sulla storia e il suo insegnamento nell'era digitale.

Direttore scientifico: Marcello Flores

Coordinamento: Carla Antonini, direttrice Isrec Piacenza

Segreteria: Sabrina Gallinari (didattica.isrecpc@gmail.com)

Programma

19-20-21 novembre 2026

Giovedì 19 novembre ore 14:00-19:00 - I sessione
Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

Le Costituzioni nella storia

Pier Luigi Bersani - Presidente ISREC Piacenza

Saluti delle autorità

1. **Margherita Cassano**
Prima Presidente della Corte di Cassazione
La democrazia italiana e la Costituzione vivente
2. **Guido Crainz** - **Università di Teramo**
La costituzione realizzata
3. **Michele Pifferi** - **Università di Ferrara**
L'eredità delle grandi costituzioni del Settecento. Luci ed ombre delle carte giusnaturalistiche
4. **Monica Fioravanzo** - **Università di Padova**
La Costituzione di Weimar tra democrazia e nazionalsocialismo
5. **Giuliano Amato**
Presidente emerito della Corte costituzionale
Dai Trattati alla Costituzione: un percorso ancora possibile per l'Europa?

Venerdì 20 novembre ore 9:30-12:30 - II sessione
Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

La democrazia in difficoltà

Michela Ponzani - Università di Roma Tor Vergata

1. **Mireno Berrettini**
Università cattolica del Sacro cuore di Milano
La democrazia nel contesto delle relazioni internazionali
2. **Giovanni Gozzini** - **Università di Siena**
Crisi terminale delle autocrazie e afasia delle sinistre.
Come non capire la globalizzazione
3. **Marilisa D'Amico** - **Università degli Studi di Milano**
La donna nelle costituzioni moderne
4. **Emanuela Fronza** - **Università di Bologna**
Le costituzioni e il diritto internazionale

Venerdì 20 novembre 14:00-17:00 - III sessione
Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

La democrazia, l'informazione e le tecnologie della comunicazione

Francesco Cancellato - Direttore fanpage.it

1. **Stefano Feltri** - **Università di Bologna**
La democrazia tra discredito, tecnologie e fratture globali
2. **Valentina Pisanty** - **Università di Bergamo**
Le parole della democrazia: conflitti semantici e rovesciamenti di legittimità
3. **Marco Pratellesi** - **Università LUMSA**
Giornalismo e democrazia nell'era dell'Intelligenza Artificiale
4. **Giuseppe Mazza**
Università di comunicazione e lingue IULM
La parola democratica. La lingua delle costituzioni come divulgazione e difesa dei diritti

Ore 17:30 - Presentazione degli Atti del Convegno 2025
E quando finisce la guerra?
(Pacini editore, 2026)

Sabato 21 novembre ore 9:00-13:00 - IV Sessione
Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

**Costituzioni nei nuovi stati e democrazie liberali alla
prova del presente**

Antonio Brusa

Società italiana di Didattica della storia (SiDidaSt)

1. **Michelguglielmo Torri**
Asia Maior, An Italian think tank on Asia
*La Costituzione indiana: promesse democratiche
e involuzione autoritaria*
2. **Shirin Zakeri - Unitemla Sapienza**
*Articolo 90 e nezarat-e estesvabi nella Costituzione
iraniana: rappresentanza politica e limiti istituzionali*
3. **Claudio Vercelli - Università Wsus, Poznan (PL)**
Israele, uno Stato alla ricerca di una Costituzione
4. **Marcello Flores - Università di Siena**
La Costituzione del Sudafrica di Mandela
5. **Mario Del Pero - Centre d'Histoire, SciencesPo, Parigi**
*“Un invito alla Lotta”. La Costituzione degli Stati Uniti e
l'incessante dialettica del suo federalismo*

Venerdì 18 dicembre ore 15:00-18:00 - V sessione
I parte webinar:

Insegnare le costituzioni e la democrazia con
le lezioni del Convegno

Cristina Bonelli - Isrec Piacenza

Enrico Manera - Istoreto Torino

Nadia Olivieri - IVrR Verona

I RELATORI

GIULIANO AMATO

Professore ordinario di Diritto costituzionale comparato presso l'Università di Roma, Facoltà di Scienze Politiche, dal 1975 al 1997, è Professore emerito dell'EUI di Firenze e tiene seminari annuali presso la Facoltà di Giurisprudenza della Columbia University di New York.

Deputato al Parlamento italiano per 18 anni, è stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro del Tesoro, Ministro delle Riforme Costituzionali, Ministro dell'Interno, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e due volte Presidente del Consiglio dei Ministri (nel 1992/1993 e nel 2000/2001). Ha inoltre presieduto l'Autorità italiana garante della concorrenza e del mercato dal 1994 al 1997 ed è stato vicepresidente della Convenzione sul futuro dell'Europa (2002/2003) e presidente della Commissione internazionale sui Balcani.

Attualmente presiede l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e il Centro di Studi Americani di Roma. Presiede inoltre il Comitato consultivo internazionale della Fondazione ItalianiEuropei.

Nel 2002 è stato eletto membro onorario dell'Accademia Americana delle Arti e delle Scienze.

MIRENO BERRETTINI

Dottore di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, è Professore ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali nel medesimo Ateneo, dove coordina il corso di laurea magistrale in Politiche Europee e Internazionali. È stato assegnista di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e borsista del Fondo Sociale Europeo (FSE). Ha svolto attività di ricerca presso archivi e istituzioni scientifiche negli Stati Uniti e nel Regno Unito e ha partecipato a numerosi convegni internazionali. Ha scritto per la sezione Esteri di Panorama e collabora con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), dove è parte della Faculty del Master in Diplomacy. È membro dell'Historical Executive Committee dell'Allies Museum World War Two Italy, del Centro di Ricerche sul Sistema Meridionale e il Mediterraneo Allargato (CRISSMA) e contribuisce a L'Osservatorio di politica internazionale del Parlamento italiano. Co-dirige i "Quaderni di

Scienze Politiche” ed è componente del comitato di redazione di diverse riviste accademiche.

ANTONIO BRUSA

Ha svolto fino al 2010 la sua attività di Ricercatore (Professore aggregato) presso l'Università di Bari, dove ha lavorato fin dal 1974. Fino al 2009 ha insegnato Didattica della Storia presso la scuola di Specializzazione all'insegnamento di Pavia (Silsis-Lombardia: tutti i cicli scolastici) e in diversi cicli, presso la Ssis-Puglia. Ha fatto parte del consiglio del Dottorato dell'Università di Bari ed è stato membro supplente nel tribunale dell'Università di Huelva. Collabora con il CIDI (Centro Iniziativa Democratica Italiana) e il LANDIS (Laboratorio Nazionale Didattica della Storia). Ha fatto parte fino al 2018 del Comitato Scientifico dell'Istituto Nazionale per lo Studio della Resistenza e della storia contemporanea “Ferruccio Parri” e della sua Commissione didattica.

Ha partecipato a numerosissimi convegni di didattica della storia, in Italia e all'estero. È membro fondatore dell'associazione internazionale di Didattica della Storia AIRDSS. Per l'Università di Bari ha progettato e realizzato numerose altre iniziative di didattica storica. È presidente della Società Italiana di Didattica della storia (SIDiDaSt) e presidente onorario di Historia Ludens.

FRANCESCO CANCELLATO

Francesco Cancellato è direttore responsabile del giornale online Fanpage.it e membro del board of directors dell'European Journalism Centre. Dal dicembre 2014 al settembre 2019 è stato direttore del quotidiano online Linkiesta.it. È autore di Fattore G. Perché i tedeschi hanno ragione (UBE, 2016), Né sfruttati né bamboccioni. Risolvere la questione generazionale per salvare l'Italia (Egea, 2018) e Il Muro. 15 storie dalla fine della guerra fredda (Egea, 2019) e Nel continente nero, la destra alla conquista dell'Europa (Rizzoli, 2024). Il suo ultimo libro è Il nemico dentro. Caso Paragon, spie e metodi da regime nell'Italia di Giorgia Meloni (Rizzoli, 2025).

MARGHERITA CASSANO

È stata Prima Presidente della Corte di cassazione dal 6 marzo 2023 all'8 settembre 2025. È la prima donna ad avere ricoperto questa carica.

È in magistratura dal 1980, dapprima come sostituto procuratore presso la Procura di Firenze, dove dal 1991 al 1998 è stata assegnata alla Direzione distrettuale antimafia. Dal 1998 al 2002 è stata Componente del CSM, dove ha presieduto la Sesta e la Nona

Commissione ed è stata membro della Sezione disciplinare. Rientrata in ruolo, ha svolto le funzioni di magistrato di appello destinato alla Corte di cassazione presso l'Ufficio del Massimario e del Ruolo. Dal 2006 ha rivestito il ruolo di Consigliere presso la Prima Sezione penale. È stata componente delle Sezioni Unite penali e Vicedirettore del Centro Elettronico di Documentazione della Cassazione (CED). Nel 2016 è stata nominata Presidente della Corte di appello di Firenze, dove ha operato fino al luglio 2020, quando ha assunto l'incarico di Presidente Aggiunto della Corte di cassazione. È stata componente del Comitato scientifico del CSM per la formazione dei magistrati, membro della Commissione tecnica per l'accesso alle funzioni di legittimità, componente della struttura decentrata di formazione della Scuola della Magistratura presso la Corte di cassazione. Ha svolto attività di docenza presso Università, Scuole di specializzazione universitarie per le professioni legali, seminari organizzati dal CSM e dall'Avvocatura. È autrice di pubblicazioni su argomenti di diritto penale sostanziale, di diritto processuale penale, di ordinamento giudiziario.

GUIDO CRAINZ

Già Professore ordinario di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo, ha dedicato le sue ricerche alla società rurale dell'Ottocento e del Novecento, alla più generale storia dell'Italia e dell'Europa nell'età contemporanea, e al rapporto fra storia, memoria e media.

Fra le sue principali pubblicazioni vi sono i seguenti volumi, pubblicati tutti dall'editore Donzelli: *Padania. Il mondo dei braccianti dalla fine dell'Ottocento alla fuga delle campagne* (1994); *Storia del miracolo italiano* (1997); *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni ottanta* (2003); *Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa* (2005); *L'ombra della guerra. Il 1945, l'Italia* (2008); *Autobiografia di una repubblica. Le radici dell'Italia attuale* (2009); *Il Paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi* (2012); *Diario di un naufragio. Italia 2003-2013* (2013). *Storia della Repubblica* (2016, IIa edizione ampliata 2026); *Il Sessantotto sequestrato. Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia e dintorni* (2018); *Ombre d'Europa. Nazionalismi, memorie, usi pubblici della storia* (2022). Assieme ad Angelo Bolaffi ha curato inoltre, sempre per Donzelli, *Calendario civile europeo. I nodi storici di una costruzione difficile* (2020).

MARILISA D'AMICO

È Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano, Presidente del CUH dell'Ateneo e, dal 2018

al 2024, è stata Prorettrice con delega a Legalità, Trasparenza e Parità di diritti. Coordina Human Hall, centro di ricerca su diritti umani e intelligenza artificiale, e, dal 2020, è titolare della Cattedra Jean Monnet EFRiWoR. Dal 2016 è Reggente della sede di Milano della Banca d'Italia e, dal 2023 al 2026, Consigliera di Amministrazione di A2A s.p.a. Avvocata cassazionista dal 2009, ha difeso importanti cause su diritti umani e discriminazioni davanti alla Corte costituzionale e alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Ha fondato nel 2012 l'associazione Vox-diritti, dedicata ai diritti umani e al linguaggio inclusivo. Visiting Professor a Berkeley, Fordham e più volte alla Columbia University. Autrice di oltre 450 tra pubblicazioni e monografie, tra cui, da ultimo, con Benedetta Liberali, *Manuale di diritto delle donne* (Giuffrè, 2025). Nel 2025 ha ricevuto dall'Ordine degli Avvocati di Milano il "Sigillo di San Gerolamo".

MARIO DEL PERO

Mario Del Pero è Professore di Storia Internazionale al Centre d'Histoire di SciencesPo, Parigi. Le sue ricerche si sono concentrate sulla storia della politica estera degli Stati Uniti, le relazioni transatlantiche e la storia della Guerra Fredda. È autore di 11 libri e numerosi articoli scientifici. Nel 2025 ha pubblicato *Buio Americano. Gli Stati Uniti e il mondo nell'era Trump* (Il Mulino) e *In the Shadow of the Vatican. Texan Evangelical Missionaries in Cold War Italy* (Cambridge University Press). Ha insegnato e avuto fellowships a Columbia University, New York University, il Graduate Institute di Ginevra, l'Istituto Universitario Europeo, la Northwestern University e la Johns Hopkins University. Commenta abitualmente la politica statunitense e quella internazionale per la Rai, Sky News, Radio 24 e la Radio e Televisione Svizzera. È editorialista dei quotidiani "Il Domani" e il "Giornale di Brescia". Suoi editoriali sono apparsi, tra gli altri, sul "Washington Post", "Guardian", "Los Angeles Times", "Le Monde", "Le Figaro", "The Hill" e "The Politico". La Library of Congress lo ha nominato Kissinger Chair for Foreign Policy and International Relations per l'anno accademico 2026-27.

STEFANO FELTRI

Laureato in economia alla Bocconi di Milano, ha lavorato per Radio24, "il Foglio" e "il Riformista". Cura il sito Appunti, la trasmissione Revolution per Radio3 ed è coautore del podcast d'inchiesta La Scomunica. Scrive su «Vanity Fair» e «Internazionale». È stato vicedirettore del «Fatto Quotidiano» e direttore di «Domani».

14 Tra i suoi ultimi libri: *Inflazione. Cos'è, da dove viene e come ne*

usciremo (2023) e 10 rivoluzioni nell'economia globale (che in Italia ci stiamo perdendo) (2024), entrambi pubblicati da Utet.

MONICA FIORAVANZO

Monica Fioravanzo è professoressa di Storia contemporanea presso il dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università degli Studi di Padova, dove insegna Storia contemporanea e Storia dell'Europa contemporanea; membro del Comitato scientifico della Fondazione Turati, è vicepresidente della Società Italiana per la Storia Contemporanea dell'Area di Lingua Tedesca (Siscalt) e fa parte del Comitato scientifico dell'Istituto per la Storia della Resistenza di Vicenza. Le sue ricerche si sono concentrate sulle relazioni fra fascismo e nazionalsocialismo, sia durante il Ventennio sia nei mesi della RSI, sulle élites politiche in Italia e sulla storia delle donne, con una particolare attenzione al confronto e ai rapporti transnazionali fra i movimenti femminili in Italia, Germania e Francia. Fra i suoi lavori più recenti, *L'Europa fascista. Dal "primato" italiano all'asservimento al Reich (1932-1943)*, Franco Angeli, Milano 2022, pubblicato nella traduzione inglese *Fascist Europe. Von Italian Supremacy to the Subservience to the Reich (1932-1943)*, Berghahn, New York Oxford, 2024, e *Lina Merlin, una donna, due guerre, tre regimi*, Franco Angeli, Milano 2023, vincitore del XX Premio Nazionale Giacomo Matteotti (2024), e segnalato al Premio Fiuggi e al Premio Brunacci.

MARCELLO FLORES

Marcello Flores è storico, specializzato nello studio dei totalitarismi, dei genocidi, dei diritti umani. Tra i suoi campi di interesse ci sono la storia del comunismo, la Shoah, il genocidio degli Armeni, la Resistenza e la storia del Novecento. Ha collaborato con diverse riviste e case editrici. Ha insegnato storia comparata e storia dei diritti umani all'Università degli Studi di Siena, dove è anche direttore del Master europeo in "Human Rights and Genocide Studies" e, precedentemente, nell'Università di Trieste. I suoi ultimi lavori sono: la curatela (insieme a Roberto Venuti) dell'edizione critica italiana di *Mein Kampf* (Garzanti 2026), di *La lunga aggressione coloniale. Studi in memoria di Angelo Del Boca* (2025) e il volume *Caos. La giustizia internazionale sotto attacco* (insieme a Emanuela Fronza, Laterza 2025). Fa parte del Consiglio direttivo dell'Istituto di storia contemporanea di Piacenza.

EMANUELA FRONZA

Emanuela Fronza è Professoressa associata di Diritto penale presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Alma Mater Stu-

diorum Università di Bologna, ove insegna diritto penale internazionale ed europeo, diritto penale comparato e giustizia penale internazionale. È coordinatrice scientifica del Progetto di Terza Missione “Cinema e Diritto”. È membro del Conseil Scientifique dell’Istituto Robert Badinter di Parigi.

È stata Principal Investigator dell’unità italiana del progetto MELA (Memory Laws in European and Comparative Perspectives) e borsista della Fondazione Alexander von Humboldt presso la Humboldt-Universität zu Berlin, Berlino (Germania).

È autrice di diversi studi e libri sui reati di opinione, sul diritto e la giustizia penale internazionale e sulla giustizia di transizione.

GIOVANNI GOZZINI

Ha insegnato fino al 2025 Storia della globalizzazione e Globalization and New Media al Dipartimento di scienze sociali, politiche e cognitive dell’Università di Siena. Ha insegnato presso la Mount Scopus University di Gerusalemme ed è stato visiting Professor presso il Center for European Studies della Harvard University.

È autore di studi su Firenze nell’Ottocento, sulla storia dello sterminio nazista, sulla storia del Pci, sulla storia del giornalismo, sulla storia delle migrazioni internazionali e sulla storia della globalizzazione. Insieme a Tommaso Detti ha scritto *L’età del disordine. Storia del mondo attuale 1968-2017*, Laterza, Roma 2018; insieme a Marcello Flores 1968. *Un anno spartiacque*, il Mulino, Bologna 2018, *Il vento della rivoluzione. La nascita del Partito comunista italiano*, Laterza, Roma 2021, *Perché il fascismo è nato in Italia*, Laterza, Roma 2022, *Perché la guerra*, Laterza, Roma 2024; insieme a Marco Pratellesi, *Intelligenza artificiale, giornalismo, democrazia*, ESI, Napoli 2026. È stato membro della direzione della rivista «Passato e presente» e del comitato scientifico di «Comparativ. Zeitschrift für Globalgeschichte und vergleichende Gesellschaftsforschung»; è peer reviewer per il «Journal of Global History». Dal 2000 al 2007 è stato direttore del Gabinetto Vieusseux di Firenze e dal 2007 al 2008 assessore alla cultura del Comune di Firenze.

GIUSEPPE MAZZA

Docente presso Università IULM, Università Bicocca e Scuola Holden. Direttore creativo di Tita, ha lavorato in Saatchi&Saatchi e Lowe Pirella sui principali clienti profit e no profit ottenendo tutti i riconoscimenti: Cannes, Eurobest, New York Festival, Epica. La sua campagna Mondadori -30% è stata votata come la migliore stampa quotidiana nella storia dell’Art Directors Club Italiano. Dal 2012 al 2017 ha diretto la rivista di studi sull’advertising

«Bill - Un'idea di pubblicità». Dal 2023 cura una collana di studi su società e comunicazione per Prospero Editore e nel 2024 ha pubblicato «Campagne di Guerra - 150 anni di comunicazione, pubblicità, propaganda» (Premio «Eccellenze IULM 2024»). Il suo ultimo libro è «Pubblicità oltre l'occidente». Già collaboratore di Cuore, Comix e Smemoranda, oggi collabora con Venerdì di Repubblica, doppiozero.com e Radio Popolare. Tra le sue campagne recenti, nel 2025 ha firmato l'hashtag e la campagna #ultimogiornodigaza #gazelastday e R1PUD1A per Emergency.

MICHELE PIFFERI

Professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Ferrara. Alexander von Humboldt Fellow. Dal 2024 Research associate presso il Centre for Criminology della University of Oxford. È stato visiting fellow presso il Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte di Frankfurt am Main, la NYU School of Law; la Robbins Collection, Berkeley UC School of Law; l'Università di Amburgo; la Humboldt Universität di Berlino; l'Oxford Centre for Criminology, dove è stato anche Leverhulme Visiting Professor. È stato principal investigator dei due progetti di ricerca nazionali Legal History and Mass Migration: Integration, Exclusion, and Criminalization of Migrants in the 19th and 20th Century (Prin 2017) e “Casuistry” and rule-based approach in criminal law. Historical perspectives, current developments (Prin 2022). Si occupa principalmente di storia del diritto penale e della criminologia e di storia delle politiche migratorie. Tra le sue pubblicazioni Reinventing Punishment. A Comparative History of Criminology and Penology in the 19th and 20th Century (Oxford University Press, 2016); The Historical Origins and Evolution of Rehabilitative Punishment, in «Crime and Justice. A Review of Research», edited by Michael Tonry, vol. 53, 2024, pp. 103-160; La penalistica del dopoguerra e le sfide della Costituzione repubblicana. Qualche considerazione sul problema del metodo e il fine della pena, in «Giornale di storia costituzionale», 46 (2023), 211-235; Legal Responses to Mass Migration: From the Nineteenth Century to World War II (co-curatore, Routledge, 2024);

VALENTINA PISANTY

È Professoressa ordinaria di Semiotica presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università di Bergamo (dal 2024). Ha ricoperto il ruolo di Professoressa associata nello stesso settore (2019–2024) ed è stata ricercatrice e docente aggregata presso l'Ateneo dal 2006. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Semiotica (Università di Bologna, 1997) e la Laurea in DAMS

(Università di Bologna, 1992). Svolge attività didattica nell'ambito della semiotica, narratologia e filosofia del linguaggio in corsi triennali e magistrali, con precedenti incarichi anche presso altri atenei (IULM, Università di Bologna, Politecnico di Milano). I suoi principali ambiti di ricerca includono: semiotica della memoria, negazionismo, politiche della memoria, antisemitismo, teorie della cospirazione, analisi del discorso. È parte di comitati scientifici (Fondazione Fossoli, Fondazione Feltrinelli, Centro Internazionale di Studi Umanistici Umberto Eco, 01Lab IULM) e del collegio docenti del dottorato in Studi Umanistici Transculturali. È responsabile locale dell'unità PRIN PNRR 2022 Towards a History of Italian Antisemitism (1870-2022).

MICHELA PONZANI

Insegna Storia contemporanea all'Università degli studi di Roma "Tor Vergata". Autrice e conduttrice televisiva di programmi culturali per Rai Storia e La7, è stata borsista della Fondazione Luigi Einaudi di Torino e consulente dell'Archivio storico del Senato della Repubblica. Già Visiting Fellow presso il Remarque Institute della New York University, ha fatto parte del gruppo di ricerca della Commissione storica bilaterale italo-tedesca. Nel 2024 è stata insignita dell'onorificenza di Ufficiale al merito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Fra le sue pubblicazioni: *Figli del nemico. Le relazioni d'amore in tempo di guerra 1943-48* (2015). Per Einaudi ha pubblicato, con Rosario Bentivegna, *Senza fare di necessità virtù*, (2011), *Guerra alle donne. Partigiane, vittime di stupro, «amanti del nemico» (1940-45)* (2012 e 2021), *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica 1945-2022* (2023 e 2025), *Caro presidente, ti scrivo. La Storia degli italiani nelle lettere al Quirinale* (2024) e *Donne che resistono. Le Fosse Ardeatine dal massacro alla memoria 1944-2025* (2025).

MARCO PRATELLESI

Giornalista e docente di Giornalismo digitale e Intelligenza Artificiale all'Università Lumsa di Roma. È stato vicedirettore di Oggi, condirettore di Agi e ha diretto i siti di varie testate: Corriere della Sera, L'Espresso, La Nazione, il Resto del Carlino, il Giorno, Qn. È stato direttore editoriale digital di Condé Nast. È autore di vari saggi sul giornalismo e dei libri *New Journalism. Dalla crisi della stampa al giornalismo di tutti*, Bruno Mondadori 2013, e, con Giovanni Gozzini, *Intelligenza Artificiale, Giornalismo, Democrazia*, Edizioni Scientifiche Italiane 2026. Ha lavorato per due startup di AI: come Senior Strategy Advisor di AppliedXL e come Senior Vice President di Asc27. Nel 1997 ha vinto il premio "Cro-

nista dell'Anno" per l'inchiesta sul riciclaggio di denaro sporco "Phoney Money". Nel 2010 ha vinto il "Premio per la Storia Luigi Salvatorelli", nel 2011 il premio "Arrigo Benedetti" e nel 2022 il premio "Biagio Agnes", entrambi per l'innovazione nel giornalismo digitale.

MICHEL GUGLIELMO TORRI

Già Professore ordinario di Storia Moderna e Contemporanea dell'Asia presso l'Università di Torino, è presidente di Asia Maior, un think tank italiano che si occupa di Asia e direttore della rivista in lingua inglese dallo stesso titolo, pubblicata dal think tank in collaborazione col CSPE dell'Università di Pavia. Insegna Storia moderna e contemporanea dell'Asia presso l'Università di Torino ed è presidente di Asia Maior, l'Associazione per la diffusione in Italia della conoscenza dell'Asia moderna e contemporanea. È attualmente membro dello Steering Committee dell'Osservatorio India. Ha preso parte come relatore a numerosi convegni internazionali in Italia, in Germania, in Canada, in Gran Bretagna e in India. Ha svolto attività di ricerca presso il Nehru Memorial Museum and Library (Delhi), i National Archives of India (Delhi), i Maharashtra State Archives (Bombay/Mumbai), l'India Office Library and Records (Londra), la British Library (Londra), e le biblioteche della University of California (Berkeley, USA), della McGill University (Montreal, Canada), della Concordia University (Montreal, Canada) e della University of British Columbia (Vancouver, Canada). È autore o curatore di svariati volumi, autore di oltre un centinaio fra articoli pubblicati in riviste accademiche italiane e internazionali e capitoli di libri collettanei. La sua opera più importante è *A History of India*, pubblicata in tre volumi nel 2024 in India da Manohar e nel 2025 in Inghilterra da Boydell and Brewer. Si tratta della versione aggiornata e considerevolmente ampliata di *Storia dell'India* (Laterza, Bari & Roma, 2000, poi più volte ristampata).

CLAUDIO VERCELLI

È storico contemporaneista e pubblicista. Attualmente è docente a contratto di storia contemporanea e studi ebraici all'Università WSUS di Poznan e alla Scuola Europea di Alta Formazione "Pareto" di Lecco. Si occupa di storia del Novecento e delle culture politiche. Tra le sue ultime pubblicazioni si segnalano: *Israele. Una storia in 10 quadri*, Laterza, 2022; *Neofascismo in grigio. La destra radicale tra l'Italia e l'Europa*, Einaudi, 2021; *Frontiere contese a Nord Est. L'Alto Adriatico. le foibe e l'esodo giuliano-dalmata*,

Edizioni del Capricorno, 2020; Storia del conflitto israelo-palestinese, nuova ediz. Laterza, 2025; L'anno fatale. 1919: da Piazza San Sepolcro a Fiume, Edizioni del Capricorno, 2019; Soldati. Storia dell'esercito italiano, Laterza, 2019; Israele: 70 anni. Nascita di una nazione, Edizioni del Capricorno, 2018; Neofascismi, Edizioni del Capricorno, 2018; Il negazionismo. Storia di una menzogna, Laterza, 2013. Nel 2025 sono usciti i volumi Capire le foibe (Torino, 2025) e La battaglia di Berlino, 1945 (2025).

SHIRIN ZAKERI

È ricercatrice e docente di Storia e istituzioni dell'Asia occidentale presso UnitelmaSapienza – Università degli Studi di Roma e docente a contratto di Storia contemporanea dell'Iran e del Medio Oriente presso Sapienza Università di Roma.

Coordina inoltre la redazione delle pubblicazioni della rivista scientifica «Universitas». È membro associato della Società Italiana di Storia delle Relazioni Internazionali (SISI). Ha svolto periodi di ricerca presso la SOAS University of London, il Max Planck Institute for Comparative Public Law and International Law di Heidelberg e l'Università di Pisa. Tra le sue pubblicazioni più recenti figura la monografia *Editoria e società civile nell'Iran contemporaneo*, pubblicata nel marzo 2026 da Fabrizio Serra Editore.

LE RELAZIONI

GIULIANO AMATO

Dai Trattati alla Costituzione, Un percorso ancora possibile per l'Europa di oggi?

Quando, nella Convenzione sul futuro dell'Europa di oltre vent'anni fa, ci mettemmo a scrivere una Costituzione europea, di sicuro facevamo una forzatura rispetto al mandato del Consiglio europeo. In esso, infatti, c'erano molti quesiti a cui dovevamo rispondere, ma la Costituzione compariva nell'ultimo e ci si chiedeva soltanto di valutare se, per il futuro, una costituzione potesse essere opportuna.

La forzatura c'era, ma è anche vero che il nostro lavoro non poggiava sul vuoto. La Comunità Europea nella quale ormai vivevamo, ancorché costituita con un Trattato fra Stati, ancorché avviata dopo che quegli stessi Stati non erano riusciti a dar vita a quella Comunità di Difesa che aveva dentro di sé spiccati germi federali, alcuni di questi germi li aveva dentro sin dall'inizio e con gli anni li aveva anche sviluppati. Il Trattato di Roma conteneva due novità che nei Trattati internazionali usualmente non si trovano: la prima era che i regolamenti comunitari avrebbero avuto efficacia diretta sui cittadini, mentre è normale nelle organizzazioni internazionali che occorra sempre un atto dello Stato per trasferire al suo interno gli effetti delle decisioni comuni. Il secondo era che davanti alla Corte di Giustizia Europea avrebbero avuto facoltà di azione non solo gli Stati, come normalmente accade, ma anche i cittadini. E fu su questa base che la Corte avrebbe riconosciuto ai cittadini diritti che essi avevano in quanto europei: diritti derivanti dal Trattato, ma anche dalle tradizioni costituzionali comuni.

Già a questo punto avevamo una costruzione, regolata in parte come ordinamento di tipo internazionalistico, in parte come ordinamento costituzionale. E presto la parte costituzionale sarebbe cresciuta poi con l'elezione diretta del Parlamento europeo, con il potere legislativo, spettante non più al solo Consiglio dei Ministri rappresentativo degli Stati, ma anche allo stesso Parlamento, con il voto di fiducia, e di sfiducia, che esso si sarebbe conquistato nei confronti della Commissione.

La Convenzione, perciò, fece proposte che completavano un'architettura ormai disegnata. Ma il completamento venne subito

respinto dai governi in quella che era la clausola più espressiva: la clausola che faceva della Costituzione la fonte di tutti poteri in essa previsti, della Comunità come degli Stati. No, si affrettarono a dire, gli Stati devono i propri poteri alla propria sovranità e la Comunità deve a loro i poteri che ha e che sono loro a conferirle. E così, infatti, dovemmo finire per scrivere.

Anche in quel testo, dunque, la Comunità, divenuta Unione, rimaneva un ermafrodito e, questo, negli anni successivi, ha dovuto fare i conti con il sovranismo di destre politiche sempre più forti. Va detto tuttavia che, ciò nonostante, il percorso verso l'integrazione non si è fermato, neppure in questi anni. Basti pensare alla forza attribuita dalla Corte di Giustizia ai valori dell'art.2 del Trattato di Lisbona, che all'identità nazionale non è consentito contraddire. Basti pensare alla forma di governo multilivello che è emersa dalla gestione dei PNRR: una forma di governo che non è comunitaria, ma è molto più unificata del coordinamento intergovernativo prima applicato nelle stesse aree.

Ed è qui che oggi siamo. E quello che oggi ci serve è proseguire nel percorso, coinvolgere nelle sue acquisizioni le politiche più necessarie, a partire dalla politica estera e di sicurezza. Alla Costituzione, forse, arriveremo così. Non attraverso riti e atti formali, ma passo dopo passo.

MIRENO BERRETTINI

Transizione egemonica e crisi dell'ordine liberale: la democrazia alla prova del XXI secolo

L'intervento propone una lettura storico-internazionale delle sfide alle democrazie contemporanee, collocandole nel quadro più ampio della transizione egemonica in corso. La fragilità dell'ordine liberale non è interpretata soltanto come esito di regressioni interne alle democrazie occidentali, ma anche come effetto della redistribuzione globale del potere, della perdita di centralità dell'area euro-atlantica e dell'ascesa di nuovi attori statali e non statali.

A partire dalla fine dell'illusione unipolare degli anni Novanta, il XXI secolo appare segnato dal ritorno della competizione strategica, dalla politicizzazione delle interdipendenze economiche e tecnologiche e dalla crisi delle istituzioni multilaterali.

In questo scenario, la democrazia liberale è chiamata a misurarsi con sfide esterne e interne: autoritarismi competitivi, disuguaglianze, polarizzazione, guerra dell'informazione e ridefinizione dei rapporti tra sovranità, sicurezza e libertà.

MARGHERITA CASSANO

La democrazia italiana e la Costituzione vivente

1. Lo Statuto albertino e i suoi precedenti - 2. L'evoluzione storica: l'affievolimento dei poteri della corona, lo scioglimento anticipato della Camera dei deputati, le infornate di senatori - 3. Il colpo di Stato monarchico-fascista dell'ottobre 1922 - 4. I mutamenti costituzionali introdotti dal fascismo - 5. Il colpo di Stato "di restaurazione" del 25 luglio 1943 - 6. Il governo Badoglio e l'armistizio - 7. I partiti antifascisti, i Comitati di liberazione nazionale e la questione istituzionale - 8. Rapporti tra partiti e corona: il patto di Salerno e la luogotenenza - 9. L'Italia del nord: il C.T.L.N. e il C.L.N.A.I.; la Repubblica sociale italiana - 10. Il governo di C.L.N.: la designazione vincolante per il luogotenente - 11. La Costituzione provvisoria: il D.L. 25 giugno 1944, n. 151 - 12. Il referendum istituzionale, il Governo di Costituente, la Consulta nazionale - 13. Il colpo di Stato del 9 maggio 1946. Il referendum del 2 giugno e la vittoria della repubblica - 14. Il progetto e l'approvazione della costituzione - 15. Le caratteristiche della costituzione repubblicana: costituzione lunga, costituzione rigida, controllo della Corte costituzionale - 16. Il tipo di repubblica: repubblica democratica, popolare, parlamentare atipica, basata sulle autonomie - 17. L'attuazione e l'applicazione della Costituzione.

GUIDO CRAINZ

La Costituzione realizzata: un cammino contrastato

Un cammino indicato in modo limpido sin dall'articolo 3 ma contrastato pesantemente, negli anni della Guerra fredda, da quella "continuità dello Stato" fra fascismo e postfascismo che Claudio Pavone ha analizzato in modo magistrale. Un cammino non impedito neppure allora: si pensi solo alla riforma agraria, che poté richiamarsi alla possibilità di esproprio "per motivi di interesse generale" prevista dall'articolo 42 (articolo su cui si basarono anche riforme successive, a partire dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica). Un cammino che fu condizionato poi dalle resistenze conservatrici che frenarono il centrosinistra degli anni Sessanta, e che poté dispiegarsi pienamente solo nel decennio successivo: il vero "decennio riformatore" della storia della Repubblica, non riducibile ad "anni di piombo". Un cammino che sembra essersi interrotto (e talora sin invertito) in anni più recenti, ed anche su questo dovremmo riflettere.

MARILISA D'AMICO

Il ruolo della donna in Costituzione: dall'Assemblea costituente agli approdi della Corte

Il contributo intende ricostruire il ruolo della donna nel costituzionalismo repubblicano italiano, muovendo dall'esperienza fondativa dell'Assemblea costituente sino agli approdi più recenti della giurisprudenza costituzionale. Le ventuno donne elette alla Costituente, pur numericamente minoritarie, seppero incidere in modo decisivo sulla formulazione dei principi di eguaglianza e partecipazione democratica, contribuendo a trasformare l'ingresso femminile nella sfera pubblica in un dato costituzionalmente rilevante.

Tale promessa costituzionale ha richiesto un lungo processo di attuazione, spesso affidato all'intervento della Corte costituzionale. Un primo snodo è rappresentato dalle decisioni sull'adulterio, con cui la Corte ha progressivamente smantellato la concezione patriarcale della famiglia. Un secondo ambito riguarda la rappresentanza politica. Infine, la questione del cognome materno rivela la persistenza simbolica del primato paterno nell'ordinamento civile. Dalle madri costituenti alla Corte costituzionale, il ruolo della donna si conferma così come banco di prova della capacità trasformativa della Costituzione.

MARIO DEL PERO

"Un invito alla Lotta". La Costituzione degli Stati Uniti e l'incessante dialettica del suo federalismo

"Un invito alla lotta per la direzione della politica estera". Così il politologo Edward Corwin definiva nel 1940 la Costituzione degli Stati Uniti. Una lotta tra attori diversi, non limitata peraltro alle sole questioni internazionali, e in una certa misura intrinseca alla natura del federalismo statunitense, alla divisione dei poteri e al sistema di checks and balances, nella quale imperativi di sicurezza nazionale, l'espansione del ruolo e delle funzioni del governo federale, la crescita dell'influenza globale degli Stati Uniti e, in tempi recenti, la paralisi legislativa acuita dalla polarizzazione politica hanno contribuito a determinare una crescita esponenziale dei poteri e delle prerogative dell'Esecutivo, che pare avere raggiunto un punto di non ritorno con la torsione autoritaria della seconda amministrazione di Donald Trump.

MONICA FIORAVANZO

La Costituzione di Weimar tra democrazia e nazionalsocialismo

La Costituzione di Weimar del 1919 costituisce un caso paradigmatico nella storia costituzionale contemporanea: primo esperimento repubblicano-democratico tedesco, essa incarnò le speranze riformatrici del dopoguerra, introducendo suffragio universale maschile e femminile, nonché diritti sociali in un contesto di profonda instabilità politica ed economica.

Il contributo ricostruisce storicamente come le contraddizioni interne dell'ordinamento weimariano — tra pluralismo democratico e meccanismi emergenziali, tra fragilità istituzionale e polarizzazione sociale — non abbiano saputo frenare l'ascesa del nazionalsocialismo e impedire il collasso della Repubblica. Si esaminerà in particolare il ruolo ricoperto dalla crisi economica del 1929 e dalla radicalizzazione degli schieramenti politici nell'accelerare il processo di erosione democratica, culminato nella presa del potere da parte di Hitler nel gennaio 1933, e infine dell'articolo 48 che, da strumento emergenziale, di fatto consentì di concentrare poteri straordinari nell'esecutivo.

MARCELLO FLORES

La Costituzione del Sudafrica di Mandela

La nuova costituzione del Sudafrica, promulgata dal presidente Nelson Mandela il 18 dicembre 1996 entra in vigore il 4 febbraio 1997, segnando il momento conclusivo della transizione alla democrazia. Già la costituzione provvisoria del 1993 aveva costituito la fine del regime di apartheid. Questa nuova, elaborata dal parlamento eletto nelle prime elezioni libere del 1994, lo stesso che nomina Mandela presidente, presenta un testo tra i più avanzati e innovatori di tutte le costituzioni esistenti. Il contesto in cui nasce è quello della nuova «democrazia arcobaleno» ma anche della Commissione per la Verità e la Riconciliazione appena istituita da Mandela con la direzione dell'arcivescovo Desmond Tutu.

EMANUELA FRONZA

Costituzioni tra diritto nazionale e internazionale

Ottant'anni dopo Norimberga, il rapporto tra Costituzioni nazionali e diritto internazionale attraversa una fase storica inedita. Quel momento segnò una cesura: nessuna sovranità può sottrarsi

a un giudice terzo per i crimini più gravi. Da tale principio nasce una relazione complessa tra livello interno (e Costituzioni) e internazionale: gli Stati divengono parte di un sistema più grande che tutela i diritti umani e persegue i crimini internazionali.

L'eredità di Norimberga e l'evoluzione che ne è seguita in termini di strumenti e meccanismi a tutela dei diritti è prima di tutto un'adesione a una tavola di valori condivisi.

Il tempo presente è segnato da dinamiche e da forze in direzione contraria. Le sanzioni dirette ai giudici internazionali, gli Stati che si sottraggono ai propri obblighi di cooperazione sono prove di una disinternazionalizzazione e di un attacco all'universalità dei diritti che anche le Costituzioni tutelano. L'intervento cercherà di individuare le discontinuità rispetto alla fase precedente interrogandosi sul ruolo delle Costituzioni e delle Corti Costituzionali.

GIOVANNI GOZZINI

Crisi terminale delle autocrazie e afasia delle sinistre. Come non capire la globalizzazione

La globalizzazione (movimenti transfrontalieri di merci, capitali, persone, idee) mangia spazio alla politica e talvolta (nel 1914 e oggi) la politica reagisce con la guerra. Ma la globalizzazione produce un'espansione dei regimi democratici e in Ucraina anche Putin lo vede in tempo reale. Ed entra in guerra come l'URSS in Afghanistan (1979) per evitare il contagio islamista. I partiti di sinistra oggi agonizzano in ogni parte del mondo perché continuano a vedere la globalizzazione come cospirazione capitalistica. E non vedono le trasformazioni che l'innovazione tecnologica (compresa l'intelligenza artificiale) produce nel mondo del lavoro. Hanno perso la bussola dell'analisi socioeconomica e della lotta di classe. Solo una globalizzazione governata da una politica transnazionale può assestare il colpo finale alle autocrazie. E scongiurare le guerre.

GIUSEPPE MAZZA

LA PAROLA DEMOCRATICA. La lingua delle costituzioni come divulgazione e difesa dei diritti

La Costituzione Italiana, pochi lo sanno, venne sottoposta prima della sua promulgazione a un rigoroso lavoro di editing da parte dello scrittore Piero Pancrazi. L'episodio, documentato a suo tempo da Tullio De Mauro, dimostra la ricerca di un linguaggio autenticamente democratico che proseguirà nelle concezioni di Don Milani

come nell'antilingua di Italo Calvino, e determina oggi il saldo legame popolare con la Carta. La Costituzione, dunque, anche come esperimento di comunicazione pubblica delle virtù democratiche, come incontro linguistico tra le masse e il diritto che oggi, nel fuoco di una minacciosa pressione globale, si fa scudo proprio della sua lettera e della sua nettezza morale. Da qui le vicende di comunicazione attuali che dall'Italia alla Polonia, dal Libano fino alla Russia, raccontano il tenace attaccamento dal basso alle parole della convivenza civile, citando leggi e convenzioni internazionali, facendo risaltare la drammaticità della fase storica ma anche la forza dei suoi principi in un contesto moralmente inquinato.

MICHELE PIFFERI

L'eredità delle grandi costituzioni del Settecento. Luci ed ombre delle carte giusnaturalistiche

La Costituzione americana del 1787 e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, seguita poi dalle costituzioni della fase rivoluzionaria in Francia, hanno sancito principi fondamentali per la cultura giuridica e politica occidentale come la sovranità popolare e il riconoscimento di diritti naturali ed inviolabili dell'individuo. Prodotto delle teorie giusnaturalistiche e illuministiche, tali carte settecentesche hanno, tuttavia, mostrato i loro limiti nel corso dell'Ottocento: dalle difficoltà applicative al riconoscimento solo formale di diritti poi non attuati, dai problemi della rappresentanza al silenzio sui diritti sociali. Queste ambiguità vennero apertamente criticate ad inizio Novecento e furono ben presenti ai nostri padri costituenti che espressamente vollero preservare l'eredità preziosa di quelle costituzioni modello, ma anche "correggerne" i difetti.

VALENTINA PISANTY

Le parole della democrazia: conflitti semantici e rovesciamenti di legittimità

Una definizione neanche troppo paradossale della democrazia è che si tratta di quel regime in cui i nemici della democrazia stessa possono usare i principi democratici per cercare di abbatterla. Di solito si comincia dalle parole. Chi vuole erodere il perimetro democratico raramente lo attacca frontalmente: impara a usarne i termini, a occuparne il lessico, a presentarsi come il suo interprete più autentico. L'intervento analizza questo meccanismo attraverso

tre parole con cui la Costituzione e le leggi che logicamente ne derivano hanno definito il proprio fuori campo: fascismo e, dunque, negazionismo e antisemitismo. In ciascun caso si osserva una variante dello stesso dispositivo di risemantizzazione, applicato con gradi crescenti di sofisticazione: dal tentativo precoce di Almirante contro la legge Scelba (il fascismo è finito, dunque vietare le nostre idee è la vera censura antidemocratica), alla contestazione della categoria di negazionismo operata dai negazionisti stessi (che sfruttano le leggi anti-negazionismo per presentarsi come martiri del libero pensiero), fino alla risemantizzazione istituzionale della categoria di antisemitismo attraverso la definizione IHRA (che monopolizza la parola per orientarla contro il dissenso politico legittimo). Spostare i confini del fuori campo non ridisegna solo ciò che la democrazia esclude: ridefinisce anche ciò che include. La guerra sulle parole negative è sempre anche una guerra su quelle positive.

MARCO PRATELLESI

Giornalismo e democrazia nell'era dell'Intelligenza Artificiale. Il metodo è il valore. Small Language Model, dalla post-verità alla post-realtà, scoop e pre-news

L'intelligenza artificiale è una realtà in molte redazioni del mondo. Ma la stiamo utilizzando nel modo corretto? Quando utilizziamo l'AI siamo sicuri di rispettare etica, deontologia, trasparenza e pluralismo che sono alla base della professione? Tre aspetti appaiono fondamentali: la creazione di Small Language Model, addestrati sui contenuti proprietari di una singola testata, in alternativa ai Large Language Model delle grandi piattaforme; la difesa della conoscenza contro l'inganno della verosimiglianza prodotta dalle macchine; l'utilizzo di AI per individuare le pre-news in banche dati pubbliche e comunque accessibili. Queste procedure saranno sempre più preziose per i media perché rappresentano una nuova opportunità di tornare al giornalismo d'inchiesta e agli scoop. Un giornalismo utile, che serve alle persone e alla democrazia, è un giornalismo rilevante.

MICHELGUGLIELMO TORRI

La Costituzione indiana: promesse democratiche e involuzione autoritaria

La Costituzione indiana è nata nel 1950 con l'obiettivo di fondare una Repubblica democratica, laica e plurale. Tuttavia, per

quanto i principi emancipatori in essa contenuti siano innegabili e apparentemente dominanti, la Costituzione indiana contiene sia la possibilità di attivare norme emergenziali di natura autoritaria (ereditate in larga misura dalla preesistente legislazione coloniale), sia insufficienti garanzie nei confronti di possibili derive autoritarie. Con riferimento a questo quadro interpretativo, il presente intervento, dopo essersi soffermato ad analizzare le caratteristiche della Costituzione indiana, è focalizzato su due momenti di rottura fondamentali.

Il primo è l'instaurazione dell'Emergenza interna (1975-1977) da parte di Indira Gandhi, cioè una sospensione delle libertà politiche attuata mantenendosi nell'ambito del rispetto della costituzione. Il secondo è l'attuale involuzione democratica sotto il governo Modi, che ha trasformato la democrazia indiana in un'autocrazia elettorale, senza che fossero apportare modifiche formali alla costituzione. L'emblema forse più evidente di questa deriva è stato lo svuotamento, nel 2019, dell'Articolo 370, con cui il governo Modi ha unilateralmente cancellato lo status speciale e l'esistenza stessa dello Stato del Jammu & Kashmir, l'unico stato a maggioranza musulmana nell'Unione indiana.

CLAUDIO VERCELLI

Israele, uno Stato alla ricerca di una Costituzione

A quasi ottant'anni dalla sua nascita lo Stato d'Israele si presenta sulla scena internazionale come un soggetto politico e istituzionale dai caratteri non solo peculiari, ma perlopiù irripetibili. Dotatosi di un diritto costituzionale, costituito dal sistema di Basic Laws, tuttavia non è mai riuscito dare corpo e sostanza a una vera Costituzione. I nodi irrisolti che lo accompagnano dalla sua nascita pesano enormemente su un tale stato di cose. I tratti etno-religiosi della sua democrazia, la contrapposizione tra diritto positivo e diritto ebraico, costituiscono una cornice vincolante per i suoi sviluppi a venire. Nel corso della relazione verranno esposti tre elementi fondamentali: la storia istituzionale e politica del tema costituzionalistico in Israele; il sistema giuridico e la conflittualità permanente tra poteri legali nel Paese; le prospettive a breve e medio termine, tanto più dinanzi ai mutamenti in atto nell'area mediorientale, a partire dalla contrapposizione con la collettività palestinese.

SHIRIN ZAKERI

Articolo 90 e nezarat-e estesvabi nella Costituzione iraniana: rappresentanza politica e limiti istituzionali

Il contributo analizza il rapporto tra l'articolo 90 della Costituzione iraniana (asl-e 90) e il dibattito sulla nezarat-e estesvabi, ossia il controllo approvativo esercitato dal Consiglio dei Guardiani sulle candidature elettorali, durante la stagione riformista degli anni Novanta e dei primi anni Duemila. Attraverso una prospettiva storico-politica, l'articolo indica come il Sesto Majles (Parlamento) e il fronte riformista abbiano cercato di rafforzare il ruolo del Parlamento e gli strumenti di accountability istituzionale, in un contesto segnato dalla tensione tra istituzioni elettive e poteri non elettivi. L'analisi mostra come l'articolo 90 possa essere letto come uno spazio costituzionale di reclamo e controllo, ma anche come indicatore dei limiti strutturali della rappresentanza politica nella Repubblica islamica dell'Iran, mettendo in luce le conseguenze di tale tensione sull'evoluzione del sistema politico iraniano fino a oggi.

INFORMAZIONI

La partecipazione è possibile in presenza o da remoto in streaming.

L'iscrizione è obbligatoria per tutti e consentita fino al 10 novembre 2026, previa compilazione del form al link <https://forms.gle/D7Zq7jrR7y49Ayqk6> nel quale sono inserite le modalità di partecipazione, le riduzioni previste e le condizioni di versamento del contributo (è possibile utilizzare il “buono docente”: Istituto Nazionale Ferruccio Parri ETS/Isrec-Istituto di storia contemporanea di Piacenza APS, Convegno “Quando la Repubblica si fa costituzione”, Piacenza, 19-20-21 novembre 2026, codice SOFIA: 106534).

Ai richiedenti verrà rilasciato regolare attestato di frequenza, valido ai fini della certificazione MIM, in quanto l'Isrec di Piacenza è parte della Rete degli istituti associati all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri ETS ed è perciò riconosciuto Agenzia di formazione accreditata presso il Ministero.

Modulo d'iscrizione al convegno





Comune di Piacenza



con il patrocinio di:



con il contributo di:

